

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

Tel. 347 6163260 www.alinvolo.org redazione@alinvolo.org info@alinvolo.org
Jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.00

Incontriamoci

Sia ben chiara una cosa: non ci sarà nessuna primavera dei diritti dopo il 9 aprile. Che vinca la destra, il centro o il centro-sinistra, che vinca l'astensionismo, ci sarà un unico sconfitto: l'uguaglianza dei cittadini italiani di fronte allo Stato.

Non vale la pena di scartabellare tra i programmi dei due schieramenti alla ricerca di differenze che, in materia di diritti e in particolare di diritti delle persone GLBT, non ci sono; tutto quello che si trova è un solo, profondo inchino all'ipocrisia di valori che non esistono se non nelle gonfie parole dei politici che tentano di accaparrarsi più voti possibili.

Solo una domanda su questo argomento: è giusto che i diritti, e in particolar modo i diritti umani e civili, debbano essere messi ai voti o elargiti a maggioranza? il popolo GLBT sa bene che democrazia non è sinonimo di giustizia, né di libertà...

Cosa hanno fatto le associazioni GLBT per ritrovarsi in questa posizione così scomoda? Non c'è dubbio che un errore c'è stato, e anche bello grosso, se la coalizione con cui abbiamo dialogato fin dalla sua nascita ci ha trattato a pesci in faccia negando nel suo programma i famosi "quattro punti minimi" su cui non avremmo mai potuto ulteriormente trattare.

C'è stato un errore di strategia politica, questo è chiaro. Forse, al posto di mettere sul tavolo delle trattative il minimo accettabile, sarebbe stato meglio farsi venire un po' di coraggio e chiedere di più, che so, per esempio, il giusto. Machiavelli diceva che se si voleva conficcare la freccia nel bersaglio lontano, bisognava alzare il tiro «per potere con l'aiuto di sì alta mira pervenire al disegno» (Il Principe, cap. VI): chiunque prenda la mira puntando direttamente al bersaglio, inevitabilmente vedrà la sua freccia conficcarsi nel fango. Ed è esattamente questo che è successo al movimento GLBT.

Tutte le associazioni si erano messe d'accordo su quattro punti minimi, ma poi, a livello nazionale e mediatico, ci si è battuti soltanto per uno di questi, le coppie di fatto. Questo è stato un altro errore grave, forse anche più grave della mancanza di coraggio che ci ha spinto a limitare le nostre richieste all'accettabilità bigotta, e di questo possiamo incolpare l'Arcigay che, organizzando l'ennesima manifestazione nazionale per i PACS, ha simbolicamente stracciato il documento che ci metteva tutti d'accordo. A questo punto è palese ciò che da tempo serpeggia in tutto il movimento: l'Arcigay non è più ciò che negli anni passati è stato o ha orgogliosamente rappresentato, ha fallito, non può più rappresentare il punto di incontro di tutte le varie realtà locali singole e associate. L'Arcigay non può più essere l'unico interlocutore delle istituzioni e della politica.

Il comunicato stampa che l'Arcigay ha reso pubblico il 27 marzo, alla fine del consiglio nazionale a Bologna, è una pagliacciata. Si elencano numeri a tre zeri (157.000 soci), quando tutti sanno che quei numeri sono per la maggior parte persone che frequentano discoteche, saune e altri luoghi d'incontro, che poco si interessano della lotta politica e che, soprattutto, se ne infischiano di quello che l'Arcigay fa e dice, pur essendone ufficialmente membri (molti non sanno neppure cosa sia...). Si fa il conto dei rappresentanti (62), dei comitati provinciali (35), forse per dare l'impressione che nell'Arcigay ci sia un piccolo parlamento, oppure che sia un'organizzazione del tutto democratica, in realtà si vede chiaramente che ormai è solo espressione di un ceto politico omosessuale, del tutto lontano dalle realtà locali che spende la parte più grande delle proprie forze nel trovare il modo di fare ancora più soldi, e non nella lotta per i diritti civili.

L'Arcigay propone, in quel comunicato stampa, di ripartire da zero, cioè dalla richiesta di uguaglianza di fronte allo Stato per tutti gli italiani, ma per fare questo non indica nessuna strategia né personalità nuove: ci sono i soliti politici (ne basti uno per tutti: Grillini), il solito vertice al comando, le solite facce da cui ormai abbiamo imparato a non aspettarci nulla. Se squadra che vince non si cambia, cosa succede a quella che perde?

E ora di ricomporre il movimento GLBT partendo dalla strada, rimettendoci in piazza a parlare con la gente e tastando le vere necessità. È ora di riorganizzarci in una struttura che esprima le diverse realtà locali, la collegialità di coloro che sul campo ci stanno e le necessità le vivono, le ascoltano, le sostengono. Una struttura davvero democratica, giusta, egualitaria, che non si sostituisca alle tante realtà territoriali, ma coordini le proposte, le azioni di lotta e la rappresentanza politica.

Che l'Arcigay faccia i suoi proclami che puzzano di politichese; noi tutti dobbiamo lavorare perché, se non una primavera dei diritti, dopo il 9 aprile sbocchi una nuova primavera dei movimenti. Incontriamoci.

Carissimo dottore

Carissimo dr. ***

Mi ha definito frocio, che mi devo vergognare e che scopo in bagno.

Non ho parole, visto che lei ha un ruolo importante nel reparto.

Si parla di pace...pace... la pace non è solo stop alla guerra, ma anche alla discriminazione in genere.

Tutti abbiamo bisogno di vivere, non solo il cattolico, etero ... ci sono altre religioni, altre razze e gusti.

Non deve essere una colpa vivere per quello che si è.

Giusto che ogni individuo ha una sua mentalità, ma ognuno di noi deve poter vivere serenamente la propria vita e poter restare a fianco del partner nel momento del bisogno.

E' vero non è facile lavorare con persone che hanno problemi, a volte basterebbe un pò di elasticità, umanità e un pizzico di rispetto per far sì che ognuno possa abbracciare la propria vita serenamente senza etichette emarginazione o voluta indifferenza.

La vita deve essere bella per tutti.

a questo ragazzo è stato negato di assistere il proprio compagno malato di AIDS in una struttura ospedaliera



dal libro
"Sola come un gambo di sedano"

di Luciana Littizzetto

Ho visto la felicità

Qualche sera fa mi è capitata una cosa strana. Ho visto la felicità. Ma l'ho proprio vista con gli occhi. Niente robe di cuore. L'ho guardata come si guarda un bel quadro, un bel film, una bella foto. È stato a una sfilata di alta moda. Al Festival del Cinemagay. Sfilavano solo transessuali. Donne vere, finte... chisseneffrega. Donne e basta. Felici di essere riconosciute e applaudite come tali. Io non ci penso mai. Sarò anche suonata, ma nei panni che ho ci sto bene. Certo, se fossi un po' meno traccagnotta e non avessi 'sti occhi metà verde capperò e metà testa di moro sarebbe meglio. Ma che importa. Sono una donna e mi piacciono gli uomini. E questo lo so da un pezzo. E mi va bene così. Ma non succede a tutti. C'è chi sta stretto nei suoi panni da una vita. Come essere obbligati a indossare una maglietta small al posto di una extralarge. O un 42 di scarpa pur portando il 35. Nessuna apologia degli omosessuali, per carità. Non mi pagano abbastanza. E' che quella è una sofferenza che non conosco e che, proprio per questo motivo, rispetto. E capisco anche lei, sa, cara la mia marchesa Pompadour, a cui trema il by-pass davanti a 'sta sarabanda di boccone a vongola e di glutei a zampa d'elefante. Son pezzi d'Africa in riva al Po, monumenti al peccato mortale... Comunque preferisco lei, marchesa, a quell'altra, la vede? Quella lampadina marrone mangusta che si spaccia per liberata e tollerante e dice forte: "Poverino, è gay, ma è tanto una brava persona." "Ma" cosa? Imbecillissima donna ragno, io ti chiedo cosa fai a letto con tuo marito? Che più che un uomo mi ricorda tanto un draculino della Transilvania? Una volta frasi così le sentivi dire sui meridionali, speriamo che sia soltanto questione di tempo. L'unica cosa che mi dispiace è che tutti questi gay, saranno anche degli ottimi amici e dei fantastici confidenti, ma ci fanno una concorrenza spietata. E sono abilissimi corteggiatori. Che rabbia. A me, quando si tratta di rimorchiare, viene lo charme di Mary Poppins.

“...è intenzione dell'Assessore alla Sanità promuovere una imminente campagna informativa e di prevenzione delle infezioni da HIV...”

Direzione Sanità
Prot. n.482/Sergr. del 28/11/2005

“...l'impegno che assumo è di realizzare al più presto una campagna di informazione per sensibilizzare giovani e adulti alla prevenzione...”

Il Messaggero - 2 dicembre 2005

Noi siamo pronti !

E l'Assessorato alla Sanità ?



Matrimonio a quattro mani

Due coppie di amici che si sposano... che bello eh?! Mi hanno invitato, un tempo eravamo amici. In un'altra vita però, visto che nell'ultimo anno saremo usciti insieme due/tre volte... loro sono "ultra-cattolici", di quelli "niente sesso prima e forse pure dopo il matrimonio"... quelli dei corsi e dei ritiri spirituali... del volontariato a tutte le ore e poi non hanno tempo se un amico è in difficoltà...quelli che se sapessero che sono omosessuale non mi parlerebbero più (uddio, forse l'hanno saputo visto che non chiamano mai...).

Invitato... bene... la prima coppia, che non vedo da mesi... il bello è che si è messa d'accordo con gli altri due, i quali organizzano un regalo collettivo... loro vogliono i soldi... e i due hanno stabilito una quota minima di 100 euro a capocchia. In pratica, i cari amici hanno fatto la lista di nozze per i parenti e per gli altri invitati si richiede l'obolo monetario... ovviamente dopo sarà l'altra coppia a organizzare il regalo per gli sposi che convolano a nozze dopo sole due settimane... e anche in quel caso si dovrà versare 100 euro, mica si può essere da meno...

Alle obiezioni di M. sul fatto che la cifra fosse un po' elevata per dei semplici conoscenti, il raccoglitore di quote ha affermato: "ma il pranzo costa 60 euro... la bomboniera 15 euro... e poi non vuoi fare in modo che rimanga qualcosa per loro? Ma lo sai che in Puglia gli amici mettono anche 200 euro?..."...cosa c'entra la Puglia poi...e chi se ne frega...

... in pratica gli dobbiamo pagare noi il matrimonio...loro scelgono di invitare

centinaia di persone che però debbono versare la quota come se si organizzasse una gita aziendale.

E' questo dunque il "valore" del matrimonio cristiano eh? Tante chiacchiere sul cattolicesimo, Gesù sbandierato come il Che, il sesso visto come un tabù, Satana dappertutto tra canzoni, film ed Harry Potter e poi tutto diventa una mera questione di soldi! Uh che meraviglia!

Io, M. ed altri abbiamo deciso di non fare il regalo insieme a loro e di mettere una cifra minore... io però vado un po' oltre: al matrimonio non vado, piuttosto chiederò asilo nella chiesa consacrata di R., così passo il weekend con lui e ho la scusa per non essere presente in chiesa e al pranzo. A questo punto debbo pagare meno, no? 100 euro - 60 (pranzo) -15 (bomboniera) = 25 euro. Ecco quel che metterò come regalo, la mia quota per l'indulgenza plenaria, il contributo dovuto alla loro scelta di far gravare il pranzo sfarzoso non sui parenti ma su coloro dei quali ci si ricorda solo quando c'è da chiedere.

Che begli amici che avevo quando giocavo all'eterosessuale... meglio adesso, quando dietro un infradito, una camicia aperta, il mignolino alzano sorseggiando il caffè, un orecchino vistoso giudicati perentoriamente da bigotti insicuri, si nasconde la lealtà e la coerenza.

Quando mi sposerò io non fatemi regali e non date bustarelle con i soldi... che ognuno porti un fiore per la sposa piuttosto... così mi faccio una ghirlanda per agghindarmi l'abito rosso!

neroinchiostro.splinder.com

Iran: luglio 2005
a morte perchè omosessuali



Il nostro ministro degli esteri ha disposto la convocazione dell'Ambasciatore dell'Afghanistan a Roma, e su sua indicazione viene altresì investito il Gruppo Esperti Ue sui diritti umani. Sono passati solo pochi mesi dall'impiccagione di due ragazzi, di cui uno minorenni, in Iran perché scoperti omosessuali, e per loro c'è stata solo indifferenza. Possiamo quindi morire nell'indifferenza, ministro Fini?

Afghanistan: marzo 2006
a morte perchè cristiano

